

Sport

CICLISMO. Grande impresa dell'atleta italiano

Ballerini, fuga & vittoria nella Parigi-Roubaix

ROUBAIX «È il più bel giorno della mia vita! La delusione è stata temibile nel '93. Qualcuno dice che tutto si dimentica, ma non è vero». Franco Ballerini ha appena vinto per diciotto la più prestigiosa classica del nord e già assapora il gusto della rinuncia che vuol anche dare il ritorno di un italiano al successo sul terribile pavé. 15 anni fa Francesco Moser vinceva e per la terza volta consecutiva la sua ultima Parigi-Roubaix. Da allora soltanto e proprio Ballerini è stato all'altezza di Moser. Nel '93 sembrava che il trionfo non dovesse sfuggirgli, ma il francese Gilbert Duclos-Lassalle lo batte in volata per meno di un tubolare e nel 1994 fu terzo dopo tre cadute e cinque forature.

In più, anche quest'anno la sfor-

tuna era in agguato mercoledì nella Gand Wevelgem, si era concesso a una spalla e ieri a 75 km dall'arrivo Ballerini è finito a terra coinvolto in una caduta collettiva. Rabbiosamente ha cambiato bicicletta e si è buttato all'inseguimento dei batistrada - Tafi Vande raerden, Ekimov e Dietz con un vantaggio di 2.30. La svolta a 45 km dal traguardo Ballerini ha ripreso i fuggitivi poi su un tratto di pavé ha attaccato cominciando a costruire pedalata dopo pedalata il suo successo. Da qui il vantaggio è andato costantemente aumentando infine stabilizzandosi su margini di tutta sicurezza nonostante il forcing finale di Tchmil vincitore un anno fa. Museeuw, uomo di squadra di Ballerini, ha collaborato sino alla fine col toscano

ed è giunto terzo. Quando Franco Ballerini è entrato sulla pista di Roubaix è stato accolto dall'applauso del pubblico che non ha dimenticato l'epilogo di due anni fa quando credeva di aver vinto prima di essere raggugliato dai foto finish. Ancora emozionato ha ripetuto: «Ho attaccato perché bisogna rischiare. Non sono stato sicuro della vittoria finché non sono entrato nel velodromo. È stato magico. Moser me ne aveva parlato. Una sensazione incredibile, inspiegabile. È veramente il paradiso dopo l'inferno. Ora correrò la Liegi-Bastogne-Liegi e l'Amstel Gold Race. So già però che non parteciperò al Giro d'Italia perché in quel periodo soffro di allergie, ma certo sarò al Tour de France».



Paolo Bruno

CALCIO VIOLENTO. Coltelli a Napoli

Ucciso un tifoso in Inghilterra

Un tifoso della squadra londinese del Crystal Palace è morto in una rissa scoppiata fra opposte fazioni prima di un incontro che tra l'altro è svolto in campo neutro che vedeva impegnati il Crystal Palace, appunto, e il Manchester United. Partita valida per le semifinali della Coppa d'Inghilterra e finita 2 a 2. È sempre prima della stessa gara, anche, un altro tifoso è rimasto gravemente ferito nel parcheggio di un pub a qualche chilometro dallo stadio Villa Park di Birmingham dove si svolgeva la sfida. Ma anche in Italia, ieri, è accaduto un episodio di sangue a Napoli: un giovane tifoso romanista Alessandro Masci è stato coltellato a una gamba da alcuni sostenitori partenopei davanti all'impianto del S. Paolo poco prima dell'inizio dell'incontro tra il Napoli e la Roma. Il ragazzo, che sventolava una bandiera giallorossa, era in compagnia dello zio quando è stato aggredito da alcuni lacerosi davanti all'ingresso della Curva A, quella solitamente non riservata ai gruppi ultrà del Napoli. Il giovane tifoso romanista è stato colpito per tre volte, con un temperino alla coscia destra. Anche lo zio Marcello Sanzo, di 50 anni, è stato aggredito e picchiato. I due, che avevano scarpe e bandiera giallorossa, sono stati avvicinati da cinque giovani che, senza dir nulla, li hanno immediatamente aggrediti, malmenandoli. Marcello Sanzo ed il nipote sono stati soccorsi e portati con un'ambulanza nel vicino ospedale S. Paolo di Fuorigrotta. Entrambi sono stati dimessi dopo le cure. Il giovane guarirà in 10 giorni.

FORMULA UNO. Gara capolavoro di Alesi che porta la Ferrari al 2° posto nel Gp d'Argentina



Pit stop

Le regole (o gli effetti) della «Start condicio»

GIORGIO FALSETTI

IL SIGNOR Beppe De Longhi accese il televisore e si preparò comodamente seduto in poltrona a gustarsi il Gran premio di Argentina. La voce del commentatore si sovrappose immediatamente alle immagini. Andrea De Adamich prese a spiegare agli spettatori la gara. I prodigi della tecnica gli permettevano di essere collegato via auricolare con qualcuno che la spiegava a lui. Dopo dieci giri per la nota regola dell'equità televisiva il Gran premio venne trasferito su Rai due dove Marino Poltronieri, che dormiva come un grizzolo in letargo, si trovò di colpo in onda. Il suo russare fece venire un colpo al signor De Longhi che lo scambiò per un rumore anomalo proveniente dal motore della Ferrari. Prima che Poltronieri si svegliasse ricordasse chi era, dove si trovava e per che era lì, per il rispetto della suddetta regola televisiva la linea venne passata a Fm, proprio durante un sorpasso per cui il signor De Longhi lanciò fuori dalla finestra un'invettiva che gli valse un «e tu nonno!» di rimando da parte di uno sconosciuto passante.

Renato Ronco prese la palla al balzo e cominciò imperterritamente a commentare con enfasi e perfetta conoscenza di causa la registrazione del Gran premio della settimana prima mandato in onda per errore da un tecnico che stava scrivendo una lettera d'intenti a Milly D'Abbraccio. La nota porno star, il errore, in ogni caso non fu determinante perché come la norma prevedeva la gara fu spostata sul circuito Cinquestelle. Il signor De Longhi cominciò a premere freneticamente i pulsanti del telecomando lanciando dei commenti che fecero piangere contemporaneamente altre undici Madonnine. La madre lo sorprese padonazzo mezz'ora dopo che puntava come impazzito il telecomando verso il televisore: «Ma dove cavolo sono finiti dove dovete».

Il signor Rubattu Massimo nella sua casa di campagna stava davanti al televisore, eccitato con degli amici. Si presentò trafelato alla moglie che nel cucinino stava preparando il caffè: «Mariangela, hai fatto delle riprese con la videocamera ultimamente?» «Figurati, non so neanche come si usa».

Allora qualcuno mi deve proprio spiegare come hanno fatto tutte quelle macchine a finire nel filmato delle vacanze a Santo Domingo».



Il ferrartista Jean Alesi

Paolo Bruno

Un'ombra rossa per Hill

Dopo l'incidente per il francese un «muletto» e stivali nuovi

Dopo l'incidente alla partenza, Jean Alesi è stato costretto a tornare a piedi al box e a infilarsi di corsa nel «muletto», la macchina di riserva. Il fratello gli ha portato due nuovi stivali dato che i suoi si erano infangati durante la corsa lungo il tratto. Ci sono stati attimi di preoccupazioni al box e Todt si è lamentato: «Corre con il muletto, non è una macchina da gara...». Poi Jean si è piazzato al secondo posto.

La Ferrari torna a graffiare. Jean Alesi ha conquistato ieri uno splendido secondo posto a una manciata di secondi da Damon Hill, dimostrando così di essere tornato competitivo. Terzo Schumacher, su Benetton.

ALDO QUAGLIARINI

Dopo il Brasile, l'Argentina. Ed ecco le conferme: Williams-Ferrari-Benetton. È Damon Hill a vincere questa volta e con grande merito Alesi secondo e con grande merito Schumacher terzo. Le stesse scuderie conquistano per la seconda volta le prime tre posizioni. E ha fatto piacere veder festeggiare insieme come tre ragazzini Hill, Alesi e Schumacher. Finalmente lontani una luce dalle polemiche e dai vetri in un giorno, scarsi hanno il contrapposto le rispettive case.

Nelle prove c'è stato un tempo davvero micidioso: le due Williams di Colliard e Hill avevano fatto registrare i tempi migliori. Dietro la Benetton di Schumacher. Più oltre le Ferrari. La prima veniva di ieri e quella più scontata l'ordine di arrivo nei primi sei posti si sono piazzate cinque macchine di questo scuderie.

La partenza è stata un giallo. Era importante aggiudicarsi una buona posizione fin dall'inizio in un'occasione come quella argentina che offre poche possibilità per i sorpassi e criticato dai piloti per la pericolosità. Il maltempo nelle ultime ore aveva concesso una tregua non pioveva più e l'asfalto era asciutto. Il via come al solito al fulmineo, tutti hanno tentato di recuperare posizioni e dopo poche centinaia di metri un groviglio di macchine. Alesi stretto al limite della pista ha tamponato la lancia di Irvine, dietro Martin ha colpito Brumchello. Herbert urtato. Solo lo scivolò pezzi di alentele. Le gomme in drammatiche frenate hanno lasciato strisce sull'asfalto. Il pilota francese è finito fuori pista così come Barrichello e Martin. Per fortuna non ci sono stati feriti, i guidatori hanno deciso subito di far ripartire. La partenza è piloti con le macchine in panne sono tornati correndo ma i piedi al box. Chi aveva il muletto (Alesi, Herbert) lo ha sfruttato, gli altri hanno spronato i meccanici a rimettere in sesto le vetture, danneggiate. Dopo poco la nuova partenza questa volta buona, anche se è stato un altro incidente. L'esplosione di una ruota

Rothmans presenta le classifiche di Formula 1

CLASSIFICA PILOTI	TOTALE	Brasile 2005	Argentina 94	San Marino 30/04	Spagna 14/5	Monaco 28/5	Canada 1/6	Francia 27	G. Bretagna 16/7	Germania 30/7	Ungheria 1/8	Belgio 27/8	Italia 10/9	Portogallo 24/9	Europa 1/10	Pechino 22/10	Giappone 29/10	Australia 12/11
1 Berger	11	10	1															
2 Alesi	10	4	6															
3 Hill	10		10															
4 Schumacher	4		4															
5 Hakkinen	6	6																
6 B. Hill	3	3																
7 Herbert	3	3																
8 Salo	2	2																
9 Frenzen	2	2																
10 Suzuk	1	1																



- | | | |
|-----------------------|------|---|
| 1) Ferrari | p 21 | 1) Damon Hill (Gbr) Williams-Renault che compie km 306.648 in 1 ore 53'14"532 alla media oraria di km 162.985 |
| 2) Williams-Renault | p 10 | 2) Jean Alesi (Fra) Ferrari a 6.407 |
| 3) McLaren Mercedes | p 9 | 3) Michael Schumacher (Ger) Benetton Renault a un giro |
| 4) Benetton-Renault | p 7 | 4) Jonny Herbert (Gbr) Benetton Renault a un giro |
| 5) Tyrrell-Yamaha | p 2 | 5) Heinz Harald Frentzen (Ger) Sauber Ford a due giri |
| 6) Sauber-Ford | p 2 | 6) Gerhard Berger (Aut) Ferrari a due giri |
| 7) Ligier-Mugen-Honda | p 1 | |

della McLaren di Hakkinen che ha finito per penalizzare Berger scavalcato da un bel gruppetto di concorrenti. Poi la corsa e gli onori che vanno naturalmente a Damon Hill. Partito in prima fila e superato da Schumacher il pilota britannico ha recuperato la posizione con un abile sorpasso. I ha mantenuto fino al termine conducendo poi una gara nel segno della totale regolarità. Applausi meritati dunque quelli riservati al campione inglese. Se il vero protagonista del Gp è stato Hill è apparso invece un po' in ombra Michael Schumacher che non è sembrato sempre all'altezza della situazione e nel finale ha anche ceduto terreno.

Il campionato del mondo arriva ai primi due gran premi quasi fosse trattato una fase di rodaggio. Sono state solo delle prove le sfacciate delle monoposto sulle piste di Interlagos e Buenos Aires? Forse un gioco da ragazzi le polemiche e le squalifiche per la benzina dei «veleni»? È sembrato quasi che mi- nager meccanici e piloti mettessero da parte la tensione per risultare immediatamente fossati soprattutto in certi momenti. Conferme: i rendimenti di molte sulle vetture e sulla affidabilità delle vetture sulla abilità dei campioni. F. Le corse come abbiamo visto sono punto importante. Per il collaudo e l'addebi- tazione sono buone. Ma come? Alesi è arrivato secondo ma ha corso con il muletto e ha fatto tenacemente piazzandosi poco più di un secondo da Hill. Dopo la vittoria torna a rivolgersi d'interrogio. «Chi non si è accorto della pessima posizione? Sclamato adesso la prima posizione si diceva può ben meritare ma non in testa solo in fine al Gp di Argentina. Invece Hill, Ferrari, Benetton e l'primi tre. La sfilata generale costruita. Berger non soltanto è stato quello dei piloti. Subito dietro c'è uno splendido Alesi. È giunto a Maranello la 412 F2. Entrando in pista con i tocchi giusti, quelli che finiscono la renderanno un grido di vita».